

CITTÀ SECONDA NEL VENETO
Un tesoro dal turismo
Tassa da 4,5 milioni PAG.11



L'ARENA
Sabato 10 Agosto 2019

Cronaca 11

BILANCIO. Secondo la Fondazione Think Tank Nord Est è la stima circa gli introiti della tassa di soggiorno nel solo capoluogo. La provincia in totale incasserà 15,3 milioni

Dai turisti un tesoro da 4,5 milioni

Tasso di crescita record che fa schizzare la città al secondo posto in Veneto. E i Comuni gardesani si piazzano tra i più remunerativi

Valeria Zanetti

Oltre 15,3 milioni di euro. È quanto entrerà nelle casse dei 29 Comuni veronesi che a partire dal 2011 (il decreto legislativo istitutivo è il numero 23, ndr) hanno introdotto la tassa di soggiorno, pagata dai turisti decisi a pernottare nelle strutture ricettive di città, lago e Comuni della cintura urbana. La stima è di fondazione Think Tank Nord Est, che ha svolto un'indagine sul gettito dell'imposta in Veneto, spulciando i bilanci previsionali degli enti locali regionali. Risultato? L'imposta di soggiorno anche quest'anno farà registrare cifre record: nelle sette province le amministrazioni incasseranno 78 milioni e 668 mila euro, con una crescita del +11% rispetto al 2018, pari a 7,8 milioni. In vetta la provincia di Venezia, che arriverà a 50,785 milioni (+8,6%), l'equivalente del 64,6% del totale regionale. Solo il capoluogo incasserà 34 milioni.

Verona segue al secondo posto, ma con un tasso di crescita decisamente più spinto (+20,7%). Poi seguono Padova (6,2 milioni), Belluno (2,8 milioni), Vicenza (1,2 milioni) e Rovigo con 530mila euro.

Sul territorio scalgano l'introito stimato è di 15,365 milioni di euro, il 20% del totale Veneto. Il capoluogo fa la parte del leone con 4,5 milioni. Ipotesi di gettito che Palazzo Barbieri ha formulato dopo la decisione del dicembre scorso di aumentare l'imposta dal 2019. Le aliquote ora oscillano da un minimo di 1,50 euro e un massimo di 5 euro; fino a otto mesi fa andava da un minimo di 50 centesimi e massimo tre euro.

Sempre più Comuni decisi ad applicare il balzello, l'ultimo è stato Marano di Valpolicella

Sono poi cinque le amministrazioni che registreranno incassi superiori al milione, tutti Comuni sulle sponde del Garda: Peschiera, che prevede di toccare gli 1,9 milioni, Bardolino (1,8 milioni), Lazise (1,6 milioni) e Malcesine (1,3 milioni). Anche i primi sei enti locali sotto il milione di gettito sono sul lago: Castelnuovo (820mila), Garda (810mila), Brenzone (430mila), Torri (370mila), Valeggio e Costermano, che prevedono incassi per 350mila euro. Rilevanti le entrate preventivate da Villafranca (270mila euro), Bussolengo (230mila), San Zeno di Montagna (160mila) e San Pietro in Cariano (104mila). Villafranca è il Comune della cintura urbana che riesce meglio a convertire la propria vicinanza alla città e all'aeroporto Catullo. Fanalini di coda, Sant'Amrogio, Marano di Valpolicella e Brentino Belluno, che ipotizzano ricavi pari a 20mila, cinquemila e tremila euro.

La lista delle amministrazioni che applicano il balzello si allunga di anno in anno in Veneto ed in provincia. Nel Veronese, quest'anno, il prelievo è stato introdotto dal Comune di Marano. Secondo Riccardo Della Torre, ricercatore della fondazione che ha redatto lo studio, «le tariffe sono invece state alzate oltre che nel capoluogo anche a Castelnuovo, Valeggio e Bussolengo». E la lista potrebbe allungarsi in futuro. «La tassa di soggiorno consente incassi a costo quasi zero, non prevedendo l'erogazione di servizi da parte del Comune ospitante», indicano a Think Tank.

«Il maggior gettito preventivo», sostiene il presidente, Antonio Ferrarelli, «non è del tutto riconducibile ad una stima di crescita delle presenze turistiche». Il 2019 potrebbe non risultare eccezionale in termini di arrivi e pernottamenti per alcune località venete. «Le risorse per recuperare arrivano proprio da questa tassa che va usata per progetti di rinnovamento dell'industria turistica sempre più decisiva per il Pil». ■

Tassa di soggiorno

L'INCASSO PREVISTO NEI COMUNI	
VERONA	4.500.000
PESCHIERA DEL GARDA	1.877.176
BARDOLINO	1.775.000
LAZISE	1.600.000
MALCESINE	1.300.000
CASTELNUOVO DEL GARDA	820.000
GARDA	810.000
BRENZONE SUL GARDA	430.000
TORRI DEL BENACÓ	370.000
VALEGGIO SUL MINCIO	350.000
COSTERMANO	350.000
VILLAFRANCA DI VERONA	270.000
BUSSOLENGO	220.000
SAN ZENO DI MONTAGNA	160.000
SAN PIETRO IN CARIANO	104.000
SOMMACAMPAGNA	72.000
SOAVE	60.000
CASTEL D'AZZANO	50.000
SAN MARTINO BUON ALBERGO	40.000
CAPRINO VERONESE	36.000
PESCAVANTINA	35.000
CAVAION VERONESE	34.000
NOGAROLE ROCCA	32.000
AFIÉ	25.000
SONA	25.000
FUMANE	22.000
SANT'AMBROGIO DI VALPOLICELLA	20.000
MARANO DI VALPOLICELLA	5.000
BRENTINO BELLUNO	3.000

Fonte: elaborazioni Fondazione Think Tank Nord Est sui dati bilanci preventivi dei Comuni

In testa c'è il Pantheon

Complessi archeologici, Arena al 5° posto in Italia



Turisti all'interno dell'Arena

Le tappe obbligate per chi visita Verona non cambiano. Impossibile programmare una vacanza in riva all'Adige senza inserire una capatina all'Arena e alla Casa di Giulietta.

L'enfiteatro romano si conferma il monumento più amato dai turisti. Secondo fondazione Think Tank, che

elabora dati raccolti da «Il Giornale dell'Arte», è stato il quinto complesso archeologico più visitato d'Italia durante lo scorso anno con 811.182 ingressi. Al primo posto il Pantheon di Roma con quasi nove milioni di biglietti staccati, poi il compendio Colosseo, Foro Romano e Palatino, sempre nella capitale

(7,6 milioni), gli scavi di Pompei (3,6 milioni) e la Valle dei Templi, ad Agrigento, con 950mila visitatori.

Se si limita la classifica ai soli luoghi della cultura del Nord Est più visitati, l'Arena sale al terzo posto preceduta dal Palazzo Ducale di Venezia (1,4 milioni) e per un pugno di ingressi dal Museo storico e parco del Castello di Miramare a Trieste.

La Casa di Giulietta, in questa graduatoria, si colloca al settimo posto, con 359mila visitatori circa, preceduta dalla Basilica Palladiana di Vicenza, dal museo delle scienze Muse di Trento e dalla collezione Peggy Guggenheim di Venezia.

Nessuna mostra organizzata sul territorio entra invece nella top ten delle predilette dai visitatori durante il 2018. Sul podio sale «Van Gogh tra il grano ed il cielo», allestita alla Basilica Palladiana con 2.438 ingressi giornalieri e 446.218 biglietti complessivi staccati, al secondo posto in Italia, a contendersi i primati con «Dentro Caravaggio», a palazzo Reale, a Milano e con l'allestimento dedicato a Monet, al Vittoriano di Roma. **Va.2a.**

STAGIONE. Le presenze nell'ufficio di accoglienza turistica segnano un aumento in questi giorni

Lo lat preso d'assalto e volano le vendite della «Verona Card»

Briani: «Successo anche per le visite guidate e per i percorsi di trekking urbano meno conosciuti»

Paolo Mozzo

Una primavera climaticamente difficile. Un luglio non eclatante. E un agosto che parte, invece, con il «botto». I dati stagionali per Verona arriveranno, ad estate finita, dalla Regione. I primi quattro mesi del 2019, nei numeri diffusi dall'Osservatorio veneto, confermano comunque un leggero aumento (0,3 per cento), pari a due milioni e 600mila presenze in città, con numero di visitatori in crescita per monumenti (Arena e Casa di Giulietta su tutti) e musei cittadini.

L'ufficio informazione e accoglienza turistica rappresenta un ottimo osservatorio: nei primi giorni di agosto le

presenze segnano già un più 5 per cento rispetto allo scorso anno, circa 900 ogni giorno. E per la prima volta le vendite della «Verona Card» (trasporti gratuiti illimitati e agevolazioni per le visite ai principali luoghi di attrazione) della durata di 48 ore superano quelle della tessera giornaliera: più 16 per cento rispetto allo scorso anno. «Un segnale che attesta l'aumento dei turisti che pernottano in città», commenta l'assessore alla Cultura e Turismo, Francesca Briani. Resta saldo il presidio germanico e nord europeo (complice il comprensorio gardesano) ma aumentano secondo i dati dello lat di via degli Alpini, ed è una novità, i visitatori di lingua francese, inclusi svizzeri, belgi e canadesi.

«Il turismo dai Paesi asiatici, al momento, è ancora legato ai criteri dell'organizzazione: «passaggi» veloci in città, senza soste significative. Per



L'assessore al Turismo Francesca Briani allo lat di via degli Alpini

tutte le altre provenienze la tendenza però è ben diversa...», spiega Briani.

La manovra di «seduzione» turistica («Ma potrebbe valere, volendo, anche per molti veronesi», dice l'assessore) punta soprattutto sui nuovi servizi. Funzionano, con circa 500 presenze in soli due mesi di attivazione, le visite

guidate senza prenotazione, dal venerdì alla domenica, con ritrovo alle 11 davanti allo lat, per 90 minuti alla scoperta del centro storico. «Conta il fatto di avere previsto, grazie alla collaborazione di Coop Culture, una formula flessibile ma fissa, che ha suscitato grande interesse. E che potrebbe, in prospet-

tiva, rivelarsi interessante non solo per i turisti ma anche per i nostri concittadini, per scoprire ciò che sta appena fuori dalla porta di casa ma non si era mai visto».

Successo anche per il progetto «Verona for Kids», sorta di caccia al tesoro in versione «baby»: ristampate 50 mila copie delle mappe, già esaurite in pochi mesi. Altrettanto interesse per i percorsi di «trekking urbano» nella zona Est della città («Veronetta è uno scoglio che va valorizzato al meglio», dice l'assessore) e per i nuovi percorsi alla scoperta dell'Ipogeo di Santa Maria in Stelle.

Verona è la seconda città del Veneto per numero di visitatori, tutti però testardamente concentrati all'interno dell'ansa dell'Adige.

«Una tendenza da invertire, anche se non sarà affare di un giorno», ammette l'assessore. «Ecco perché, dopo aver avviato diversi progetti per far conoscere i quartieri limitrofi, i forti e le mura, il cimelio monumentale e le chiese, proseguiremo nella valorizzazione dei percorsi alternativi. I turisti che entrano allo lat sono attenti e curiosi, cercano tragitti particolari e meno frequentati». ■